

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Venerdì 27 agosto 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Record dell'asciutto nella capitale Ma è in agguato il temporale

MARIA PRINCI

Il record dell'asciutto è comunque raggiunto, e anche se oggi dovesse finalmente scendere dal cielo qualche millimetro di pioggia (le previsioni parlano addirittura di temporali) non sarà mai abbastanza per rientrare nella media il livello delle acque piovane cadute nel corso dell'estate. Per rendersene conto basta guardare i dati forniti dalla stazione meteorologica dell'Ufficio centrale di meteorologia agraria di piazza del Collegio romano, che è l'osservatorio più antico della capitale. Nei mesi di giugno e luglio le precipitazioni sono state del 97% in meno rispetto alla media climatica di riferimento. In agosto poi sono state addirittura sotto il 100%. E l'acqua piovana, che i vigili del fuoco e gli agricoltori invocano ormai a gran voce, scarseggia dall'inizio dell'anno. Dal primo gennaio a oggi c'è stato un calo delle precipitazioni pari al 70% rispetto alla media. Insomma, sembra proprio che i famosi goccioloni stiano per fare la fine dell'ormai raro ponentino.

Per dare un'idea in millimetri della siccità di quest'estate

ecco qualche numero. A giugno sulla città è caduto un solo millimetro di pioggia, contro una media di riferimento di 32,9 millimetri. A luglio neanche mezzo millimetro: 0,4 per l'esattezza, contro una media di 14,1. Ad agosto poi non è caduta di fatto neanche una goccia d'acqua. Dall'inizio dell'anno sono caduti soltanto 114,2 millimetri contro i 381 previsti dalla media.

Se non piove, però, soprattutto in questi ultimi giorni, l'acqua è invece ben presente nell'aria con livelli di umidità che rendono faticoso sopportare le alte temperature che da tanti giorni perseguono i romani.

Le previsioni del tempo però fanno sperare in una bella rinfrescata. Precipitazioni, rovesci a carattere temporalesco, recitano i bollettini. Pioggia, quindi, finalmente. Anzi, veri e propri temporali dovrebbero rinfrescare l'aria e far respirare la terra. Dovrebbe piovere nel pomeriggio, soprattutto nelle zone interne e collinari della regione. Anche i venti dovrebbero aumentare d'intensità nel pomeriggio e, sempre secondo le previsioni le temperature, le minime in particolare, dovrebbero abbassarsi.



Da Montesacro al metrò in bus L'Atac battezza il «341»

Dal 13 settembre sarà inaugurata una nuova linea del metrò che collegherà la zona di Talenti-Montesacro al metrò della stazione di Rebibbia. Il «341» farà capolinea a Largo Pugliese e alla stazione del metrò «B» di Rebibbia. A sollecitare l'istituzione della nuova linea è stato il subcommissario Angelo Canale che svolge funzioni di governo anche nelle circoscrizioni IV e V, interessate dal percorso del «341».

Ragazzo assolto per l'Aquapiper Ora è indagato per razzismo

Massimiliano Giudici, 25 anni, assolto per la rissa all'Aquapiper è indagato nell'inchiesta giudiziaria sull'aggressione subita il 20 agosto scorso, a Torpignattara, da una famiglia di marocchini. Nel corso della rissa all'Aquapiper di guidonia il ragazzo rimase ferito da coltellate. Il procedimento per l'aggressione agli extracomunitari è affidato al pm Maria Teresa Saragnano e coinvolge cinque persone. Il magistrato procede per i reati di violenza privata e lesioni personali. Anche Marco Antonucci, attualmente in carcere, arrestato poche ore dopo l'aggressione in precedenza era stato coinvolto in una rissa in una discoteca. Le altre persone coinvolte, denunciate a piede libero, sono oltre a Massimiliano Giudici, suo fratello Danilo, Maurizio Scandura e Giovanni Musu. Gli extracomunitari che furono aggrediti a colpi di cinghia sono i coniugi Achid Hoteachimi Alaoudi, sua moglie Hidija Zouzi el Maa e il fratello di quest'ultima Mohssine Zouzi el Maa.

Rapinatori «arrestati» da un cane poliziotto

Due banditi che avevano rapinato un supermercato nel quartiere Flaminio sono stati arrestati grazie ad un cane poliziotto che, aggredendoli all'uscita del negozio, ha strappato la maglietta di uno dei due, mettendo a nudo un tatuaggio che ha favorito l'identificazione. L'episodio è avvenuto lunedì scorso: due rapinatori con il viso coperto, Roberto Scardon di 34 anni e Maurizio Bruschini di 33 anni, sono entrati in un supermercato Sidis del quartiere Flaminio e, minacciando con una pistola giocattolo una cliente, hanno costretto i cassieri a consegnare l'incasso di 10 milioni. I due, dopo aver abbandonato l'ostaggio, hanno tentato la fuga con una moto Yamaha 600 ma sono stati intercettati da un agente con un cane poliziotto impegnati in un servizio di pattugliamento. Dopo una breve colluttazione, nel corso della quale il cane ha morso la maglietta di Roberto Scardon scoprendo un tatuaggio con la scritta «Odio gli sbirri», i rapinatori sono riusciti a risalire in moto e a scappare. E ieri sono stati identificati e arrestati.

Usura Per 10 milioni ne chiedeva 100 Arrestato

Per un prestito di 10 milioni di lire ad un giovane commerciante, in tre anni, si erano già restituiti 100 milioni, e continuavano a pretendere denaro. Il giovane, completamente terrorizzato, si è deciso a parlare solo quando ha visto che i carabinieri avevano arrestato uno degli estorsori. Gli usurai arrestati sono due, un altro è denunciato a piede libero, un quarto è latitante. A seguito di indagini compiute nella zona dei Castelli Romani, e soprattutto a Ciampino, i carabinieri della compagnia San Pietro hanno scoperto l'organizzazione, che era decisa all'usura e all'estorsione. Vincenzo Paglia di 45 anni, pregiudicato di Ariccia, è stato pedinato fino a piazza Cavour, dove a bordo di un taxi, si è fatto consegnare dal giovane commerciante una «tranche» di 20 milioni di lire, poi è stato arrestato in un vicino bar.

LUCA CARTA



Un'estate asciutta, neanche una pioggia in città, finora... nella foto a sinistra la spiaggia di Capalbio, possibile vittima delle alghe rosse; sotto il titolo, Tarquinia

Summit di esperti per risolvere il problema creato dalle alghe rosse sulla costa tra Tarquinia e Capalbio
La mucillagine sale verso il Nord



Mare, sorvegliato speciale

TARQUINIA. Controllo a tappeto per tutta la giornata di ieri, da Civitavecchia all'Argentario, per conoscere meglio la natura del gigantesco banco di alghe che, da una settimana, è comparso sul litorale a nord di Roma, raggiungendo le spiagge della Maremma. Sono stati impiegati anche due aerei Piaggio P 166 in dotazione alla Guardia Costiera, per una perlustrazione da quota 500 metri di tutta la zona di mare interessata dal fenomeno delle alghe rosse. Dall'alto sono stati attivati i sensori Fibr per la registrazione del campo visivo e il rilevamento fotografico, ma è stato impiegato anche l'infrarosso nel campo del non visibile volando a una quota di 3000 metri.

I primi controlli dell'équipe dell'Università di Firenze escludono il pericolo della mucillagine per il tratto di mare fra Civitavecchia e l'Argentario. Impegnati aerei ed elicotteri per uno screening in grande stile. Prime anticipazioni del professor Mario Innamorati: «Si tratta di un fenomeno di grande interesse scientifico. Dietro questa presenza di alghe c'è l'intervento inquinante dell'uomo».

SILVIO SERANGELI

veriti in dati analogici. Ma intanto arrivano le prime risposte ufficiose. In un comunicato, al termine dei rilievi, il comandante della Capitaneria di Porto di Civitavecchia, Rinaldo Vinciguerra, parla di «organismi unicellulari di origine algale, caratteristici del periodo estivo, che non risulterebbero dannosi per l'organismo». Ma ieri lungo la costa fra Sant'Agostino e l'Argentario erano in azione anche gli esperti dell'Università di Fi-



gnanti e per la pesca. «Dobbiamo effettuare le verifiche al microscopio», dichiara il docente di botanica dell'Università di Firenze. «Con cautela posso dire di non aver visto in mare masse mucillaginose. Il grande banco che si estende a 150 metri dalla riva, per una vasta zona del litorale, è costituito da alghe. È un fenomeno di notevole interesse scientifico. Peccato che siamo entrati in azione quando le alghe erano in decomposizione. Meglio vedere il mare rosso». Interesse scientifico, ma anche risposte alle numerose domande che, in questi giorni gli organi di controllo, i comuni, gli abitanti di Tarquinia e Montalto si sono posti. Il gigantesco screening del mare, effettuato ieri, ha lo scopo di dare le prime risposte certe. E il professor Innamorati, sempre ufficialmente, mette in evi-

denza come la presenza di alghe in una concentrazione così ampia possa spiegarsi soltanto con l'effetto dell'intervento dell'uomo. Ha trovato conferma l'ipotesi dell'assessore all'ambiente del Comune di Tarquinia, il biologo Augusto Piccioni: nelle campionature sono stati individuati azoto e fosforo. Secondo gli esperti due potrebbero essere i punti di partenza della sostanza che hanno reso possibile questa riproduzione abnorme delle alghe: gli scarichi dei depuratori e le acque del Tevere, sospinte dalle correnti sottomarine. Ipotesi comunque da verificare attraverso l'esame approfondito dei campioni prelevati ieri lungo tutta la fascia costiera. Già oggi il piccolo laboratorio viaggiante dell'Università di Firenze, coadiuvato dai lavoratori della Usi Vt/2, potrà dare le prime certezze.

Anguillara. Protestano le famiglie di un intero quartiere L'Ici come all'Olgiata ma senza fogne e luce

Senza fogne e depuratori, ma l'Ici al massimo come nelle ville dell'Olgiata. «L'unica cosa che a Ponton dell'Elce funziona è il clima», scherzano gli abitanti della frazione di Anguillara, sorta spontaneamente negli anni 70. Scherzano ma le condizioni in cui sono costretti a vivere non sono affatto allegre. Senza rete fognante e illuminazione pubblica, senza trasporti e con strade che richiederebbero l'uso della Jeep per spostarsi. E così le cento famiglie che abitano a Ponton dell'Elce hanno deciso di darsi da fare per chiedere al Comune e alla Regione di intervenire. «Anche perché l'immobilità non è giustificata», spiegano al Comitato di quartiere che si è costituito l'anno scorso. Per rendere operativo il piano di urbanizzazione della zona nel 1990 ciascun proprietario ha firmato singolar-

mente con il Comune l'atto di convenzione per realizzare le opere». Ma, si lamentano gli abitanti, dopo quattro anni sono stati realizzati soltanto mille metri di fogne. E l'importo totale della convenzione, che è di 2 miliardi e mezzo, è stato quasi interamente speso per fare poco più di mille metri di fogne. Così ora i cantieri sono fermi per mancanza di copertura finanziaria. «Ma la beffa vera», dice Giancarlo Terzi, uno dei promotori della protesta degli abitanti di Ponton dell'Elce, «è che sono state applicate le tariffe catastali più alte delle regioni». Tra le richieste del Comitato di quartiere c'è quella di realizzare il depuratore, previsto dalla convenzione, e senza il quale fare le fogne è del tutto inutile. L'acqua, a causa delle infiltrazioni nella rete idrica, non è potabi-

Barboni, giù dal tram numero 13

Città sempre meno aperta, Roma diventa ogni giorno più frettolosa, cinica e intollerante. È l'atmosfera del paese, con tanto di esasperazioni che in qualche caso assurgono agli onori della cronaca: il barbone incendiato e picchiato a Prati l'altra notte è soltanto uno degli eccessi, quello cacciato ieri da un tram è l'ultimo segnale della tensione che sale, del clima conflittuale che si allarga a macchia d'olio anche per le strade, in mezzo alla gente. Luogo del misfatto, la fermata del tram numero 13 davanti all'ospedale San Camillo, un barbone - così lo chiama il conducente - sale, «oblittera» il suo biglietto e trova posto nella non troppo piena vettura che però non riparte: il tramviere si rifiuta se il «barbone», in regola o non in regola poco importa, non scende immediatamente.

«Viaggiare sudici» è vietato: lo prescrive il regolamento di polizia urbana emanato negli anni Trenta e applicato, forse per la prima volta, ieri mattina sul tram numero 13, davanti alla fermata dell'ospedale San Camillo. Protagonisti lo zelante conduttore e un anonimo barbone poi costretto a scendere nonostante avesse regolarmente «oblitterato» il biglietto. Vicende di ordinaria intolleranza.

GIULIANO CESARATTO

La legge è chiara - è l'articolo 29 del regio testo unico di polizia urbana - e l'uomo con la divisa dell'Atac non intente trasgredirla con qualunquisto pietismo. Vuole fare giustizia, sono tempi in cui bisogna smetterla di essere elastici, comprensivi, perché poi tutti se ne approfittano. E di fronte alla gente che vuole chiuderla il ripartire con tanto di barbone a bordo, il pubblico autista chiama la viglietta dell'ospedale, questa dà ragione al conduttore e fa chiamare tre infermieri per risolvere il grave caso. Non c'è posto per sporizia e infezioni sul tram numero 13. Ma i camici bianchi non collaborano, danno un'occhiata superficiale al pacifico clochard, lo giudica-

Lanciani, blocco di un'ora Sciame d'api sul ponte Gli automobilisti salvati dall'intervento dei CC

«Aiuto! Siamo circondati da un grosso sciame di api». È l'insolita richiesta che si sono sentiti rivolgere i carabinieri da un automobilista che passava sul Ponte Lanciani al quartiere Nomentano. Così l'Arma benemerita, normalmente chiamata a impegni ben più rischiosi, ieri pomeriggio si è precipitata sul posto e, una volta bloccato il traffico sulla tangenziale est, è riuscita a mettere in fuga le centinaia di api che avevano iniziato a infestare pericolosamente gli sfortunati automobilisti in transito sul ponte e minacciavano di nidificare proprio da quelle parti. L'operazione, durata più di un'ora, è stata portata a termine allungando la zona infestata e costringendo così le api ad abbandonarla. Comunque, da parte del CC, nessuna spiegazione sul fenomeno e sulle sue origini. Sembra tutta-

via che lo sciame sia volato compatto e seguendo il caldo, da uno degli allevamenti sparpagliati sulle sponde del vicino Aniene o del Tevere. Un fenomeno non rarissimo ma temuto anche per l'allarme di qualche giorno fa in provincia di Viterbo quando le punture di calabroni hanno ucciso due uomini. Insomma sembra che quest'estate nella capitale non ci sia scampo per nessuno dall'invasione di mosche, moscerini, api, vespe e scorpioni. E due giorni fa migliaia di vespe avevano preso d'assalto la casa di Rita Levi Montalcini in Via di Villa Massimo, a non molta distanza da ponte Lanciani e dal fiume Aniene. L'abitazione del premio Nobel era stata tempestivamente salvata dal portiere dello stabile che ha cementato la cavità in cui gli animali avevano fatto il nido.